

Donne maltrattate, un'indagine aperta in Procura ogni tre giorni

I dati nella Giornata internazionale contro il fenomeno. Tanti gli eventi

BELLUNO «Ogni tre giorni, in provincia, la Procura apre un'indagine per maltrattamenti». Basterebbero queste poche parole, pronunciate ieri in Prefettura dal sostituto procuratore Roberta Gallego in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, ad accendere la lampadina su un problema spesso taciuto, ma sempre più diffuso.

Gli ultimi dati nel Bellunese ricalcano quelli del 2018 e sono in linea con quelli nazionali. Nel 2019, ma manca ancora più di un mese alla fine dell'anno, 49 procedimenti per stalking (contro i 66 del 2018), 98 per maltrattamenti (115), 29 per violenza sessuale (35), 15 per lesioni aggravate (11).

Ieri mattina l'incontro in Prefettura tra Procura, Usl e alcune classi delle scuole superiori che hanno esposto una loro ricerca sul fenomeno effettuata nei testi delle canzoni italiane come «Bella senz'anima» di Cocciantè e «Nessuna conseguenza» di Fiorella Mannoia.

Nel pomeriggio, verso le 18,



Palazzo dei Rettori arancione ieri i protagonisti dell'iniziativa anti-violenza sulle donne (Zanfron)

la Prefettura si è illuminata di arancione su iniziativa del Soproptimist club Belluno-Feltre.

Negli ultimi anni sono state individuate delle sale di ascolto in Procura, al Comando provinciale dei carabinieri e al Pronto soccorso di Belluno.

Inoltre le associazioni del territorio hanno coinvolto gli albergatori di tutta la provincia per poter ospitare le vittime di violenza. Per ora hanno aderito in 30.

«Nell'ultima Conferenza dei sindaci — ha spiegato

l'inquilino di Palazzo Rosso Jacopo Massaro — ho proposto di inserire questo tema nel budget annuale per creare un fondo in grado di supportarlo. Molti Comuni ci dicono che il problema non esiste. Ma basta aprire uno sportello, come quello in Cadore, per scoprire che non solo esiste, ma è anche molto diffuso. Dobbiamo insistere sull'edu-

Interventi

Il sindaco: ora fondi nel budget dell'Usl Berton (Confindustria): attenzione

cazione e sulla cultura, insegnando ai nostri figli il rispetto reciproco».

Sempre ieri pomeriggio un'insegnante del «Renier», Paola Brunello, ha letto la lettera di una 32enne di Bologna vittima di violenza. «Non lasciateci sole — ha scritto la donna rivolgendosi agli inquirenti — Vi chiedo di portare giustizia nelle vite distrutte, violentate, rubate di donne che hanno bisogno di credere che l'incubo sia finito».

E ha sottolineato il presidente degli Industriali bellunesi, Lorraine Berton: «La violenza contro le donne è una piaga sociale che va combattuta a tutti i livelli: famiglia, comunità, impresa. Serve una mobilitazione permanente di tutti gli attori principali del territorio. Quando si parla di violenza non devono esistere "questioni private o familiari", ma solo la sensibilizzazione, il contrasto e la prevenzione, senza se e senza ma».

Davide Piol

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Violenza sulle donne, report choc: lo stupro per uno su 4 dipende «da come si vestono»

► Istituzioni e politica si mobilitano. Mattarella: emergenza pubblica. Ma l'Istat fotografa un'Italia ancora molto indietro

IL CASO

ROMA Non è solo retorica dire, come fa il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che si tratta di una «emergenza pubblica». Non sono solo parole, ma numeri. Quelli di un report dell'Istat sui ruoli di genere che dimostra come le donne non siano soltanto vittime di violenza ma anche di pregiudizi radicati talvolta, sorprendentemente, non soltanto tra gli uomini. L'immagine che emerge, ancora una volta, non è quello di vittime ma di chi se l'è andata a cercare.

Quasi il 40%, infatti, ritiene che le donne potrebbero sottrarsi al rapporto sessuale se lo volessero, mentre uno su quattro il 23,9% è convinto che a provocare la violenza sia la stessa vittima con il suo modo di vestire. Per il 15,1%, poi, una donna che viene stuprata quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe è da considerare almeno in parte responsabile. E che dire di quel 7,2% di persone convinte ancora che di fronte a una proposta sessuale, le donne spesso dicano no ma in realtà intendano sì? Poco più bassa - il 6,2 - la percentuale di chi sostiene che alle donne serie queste cose non capitano.

A queste cifre va aggiunto anche il 10,3% della popolazione che si dice convinta che spesso le accuse di violenza sessuale siano false (più uomini, 12,7%, che donne, 7,9%). La Sardegna - con il 15,2% - e la Valle d'Aosta - con il 17,4% - sono le Regioni che

presentano i livelli più bassi di tolleranza verso la violenza, mentre Abruzzo e Campania, rispettivamente con il 38,1% e il 35%, quelli più alti.

STEREOTIPI PERICOLOSI

Il report dimostra anche quanto certi stereotipi siano duri a morire e come, nonostante i troppi episodi di cronaca, gesti violenti all'interno della coppia vengano considerati non censurabili. Il 7,4% ritiene infatti accettabile sempre o in alcune circostanze che «un ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata perché ha civettato o flirtato con un altro uomo», mentre per il 6,2% ci sta che in una coppia ci scappi uno schiaffo ogni tanto.

Tra gli stereotipi più radicati c'è, invece, la convinzione che «per l'uomo, più che per la donna» sia molto importante avere successo nel lavoro (32,5%), o ancora che gli uomini siano «meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche» (31,5%), mentre tocca a loro il compito di «provvedere alle necessità economiche della famiglia» (27,9%). Certi pregiudizi - sempre secondo il report dell'Istat - appaiono più diffusi nel Mezzogiorno (67,8%), in particolare in Campania (71,6%) e in Sicilia, e meno diffusi al Nord-est (52,6%), con il minimo in Friuli Venezia Giulia (49,2%).

Numeri che, insieme quelli delle violenze e dei femminicidi, spingono Mattarella a denunciare una emergenza pubblica. «La coscienza della gravità del fenomeno deve continuare a crescere» perché le donne «non cessa-

no di essere oggetto di molestie, vittime di tragedie palesi e di soprusi taciuti perché consumati spesso all'interno delle famiglie o perpetrati da persone conosciute». Per il capo dello Stato «ciò significa che molto resta ancora da fare» ma «ogni donna deve sentire le istituzioni vicine».

Giuseppe Conte, mette invece l'accento sulla necessità di un cambio di mentalità. «Abbiamo approvato norme, sbloccato fondi, avviato confronti: la violenza contro le donne rimane una emergenza. Siamo al lavoro per una svolta culturale, che coin-



SIMBOLI Scarpe rosse al Regio di Parma. Sotto, Teresa Bellanova espone il drappo al suo ministero



volga pienamente i giovani». Per la presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, siamo di fronte alla «fotografia di una agghiacciante e inaccettabile mattanza di genere». La dem Valeria Valente, presidente della commissione Femminicidio, mette invece in luce un altro aspetto: «Tutti gli abusi, i ricatti e le vessazioni insopportabili che si consumano sul terreno della disponibilità al lavoro di ciascuna donna sono tra le discriminazioni più difficili da estirpare».

Barbara Acquaviti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto Istat

il 39,3%

della popolazione italiana ritiene che una donna è in grado di sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole



il 23,9%

ritiene che il modo di vestire delle donne può provocare la violenza



il 7,4%

ritiene accettabile sempre o in alcune circostanze che un ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata perché ha civettato/flirtato con un altro uomo



Per il 6,2%

è accettabile che in una coppia ci scappi uno schiaffo ogni tanto



Per il 17,7%

è accettabile sempre o in alcune circostanze che un uomo controlli abitualmente il cellulare e/o l'attività sui social network della propria moglie/comagna



TOLLERANZA VERSO LA VIOLENZA

Sardegna	15,2%
V. d'Aosta	17,4%
Abruzzo	38,1%
Campania	35%

GLI STEREOTIPI SUI RUOLI DI GENERE PIÙ COMUNI

Per l'uomo (valori in percentuale)

avere successo nel lavoro	32,5
gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche	31,5
l'uomo deve provvedere alle necessità economiche della famiglia	27,9
spetta all'uomo prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia	8,8

Il 58,8%

della popolazione (18-74 anni), si ritrova in questi stereotipi, più diffusi al crescere dell'età (65,7% dei 60-74enni e 45,3% dei giovani) e tra i meno istruiti



estremi

Cala ancora la natalità: un bimbo su 4 fuori nozze

I DATI

ROMA Continuano a diminuire i nati: nel 2018 sono stati 439.747, oltre 18 mila in meno rispetto all'anno precedente e quasi 140 mila in meno nel confronto con il 2008. Il calo della natalità si ripercuote soprattutto sui primi figli che si riducono a 204.883, 79 mila in meno rispetto al 2008. Il numero medio di figli per donna scende ancora attestandosi a 1,29; nel 2010, anno di mas-

DATO ISTAT CHOC

Per uno su 4 «la donna provoca abusi con il look»

ROMA. La mentalità è dura da cambiare, ancora di più i pregiudizi, soprattutto quando si parla di donne. E i dati Istat diffusi in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne ne sono la triste conferma: quasi il 40% della popolazione italiana (il 39,3%) ritiene una donna in grado di sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole. Dal report choc le vittime diventano inoltre corresponsabili agli occhi di parte dell'opinione pubblica: il 23,9% pensa che le donne possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire.

Tra i tanti dati che lasciano allibiti del report Istat su "Gli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza sessuale", cui hanno risposto maschi e femmine, è che il 6,2% della popolazione è convinto che «le donne serie» non vengono violentate. Ed ancora: il 7,4% ritiene accettabile sempre o a volte che un ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata perché ha flirtato con un altro e il 6,2% che in una coppia ci scappi uno schiaffo ogni tanto. —

“Belluno donna”: dall’inizio dell’anno ben 134 le richieste di aiuto trattate

I dati illustrati a Cortina da una delle volontarie del Centro: a Pieve il numero più alto (29) nell'intero comprensorio

Marina Menardi

CORTINA. Sono 134 dal primo gennaio 2019 ad oggi le donne che si sono rivolte al Centro anti violenza “Belluno donna”: 47 allo sportello di Ponte nelle Alpi, 49 a quello di Feltre e 38 nel capoluogo.

Dall’apertura del centro, nel 2004, fino al 2018 erano invece state accolte 933 donne, di cui il 94% della provincia di Belluno; nello specifico, 559 italiane, 184 straniere e 48 di provenienza non rilevata. Anche Cortina ha registrato in questi anni 5 casi, mentre di più sono stati quelli in Cadore: 6 ad Auronzo, 3 a Borca, 12 a Calalzo, 2 a Cibiana, 3 a Domegge, 3 a San Vito, ben 29 a Pieve.

Sono i dati forniti ieri da Mara Giavi, volontaria del Centro, all’incontro organizzato dall’associazione Bagus di Cortina nella palestra di arrampicata Cortina360 in occasione della giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne. L’incontro si è inserito all’interno di una intera giornata dedicata alle donne, iniziata al mattino nel centro di Cortina, e continuata nel pomeriggio a “Cortina 360” con Belluno Donna, Cortinamaggio, Jothyoga, Bagus educazione emotivo relazionale, una lezione gratuita di autodifesa con l’Asd TSKS Karate di Calalzo e conclusasi con l’aperitivo organizzato dal gruppo “Access Consciousness” e la naturopata Adima Bernardi. Secondo i dati riportati ieri, negli ultimi 6 anni i contat-



Un momento della sfilata mano nella mano nel centro di Cortina

ti con il Centro “Belluno donna” sono più che quadruplicati; e circa raddoppiati negli ultimi 4 anni.

Nel 2018 ci sono stati quasi 3 contatti nuovi a settimana, cioè una donna nuova ogni 2 giorni e mezzo.

Oltre 5 mila gli interventi, calcolando i colloqui telefonici e diretti, le consulenze legali, i contatti con i servizi in aiuto alle donne. «Il Centro anti violenza si basa sulla relazione fra donne, vale a dire che siamo tutte donne, 30 volontarie oltre ad alcune operatrici, che danno supporto e accoglienza ad altre donne che hanno subito violenza. Abbiamo un po’ di sostegno da alcuni Comuni della provincia e qualcosa dalla Regione, per il resto ci finanziamo grazie a bandi. Ora abbiamo aderito al progetto Interreg “Stop alla violenza e alla discrimina-

zione di genere” del Gal Alto Bellunese – distretto di Lienz e Val Pusteria – grazie al quale abbiamo potuto avviare progetti importanti».

I casi più diffusi? «La violenza psicologica; poi vi è quella fisica, e per fortuna sono assenti nella nostra provincia i femminicidi. Sempre più crescente ma nascosta è la violenza economica, vale a dire il privare la donna di una propria autonomia finanziaria, negandole la possibilità di lavorare, evitando di contestare i conti correnti, impedendone così l’autonomia economica e tenendola legata economicamente al partner. Un aspetto su cui stiamo lavorando nel progetto “Conto su di me”, per diffondere quanto questo tema sia poco conosciuto, ma molto praticato».

CONFINDUSTRIA

«Una piaga sociale che va combattuta a tutti i livelli»

«La violenza contro le donne è una piaga sociale che va combattuta a tutti i livelli. Serve una mobilitazione permanente di tutti gli attori principali del territorio. Quando si parla di violenza non devono esistere “questioni private o familiari”, ma solo la sensibilizzazione, il contrasto e la prevenzione, senza se e senza ma». È un messaggio forte e chiaro quello che arriva dal-

la presidente di Confindustria Belluno Dolomiti, Lorraine Berton nella giornata internazionale della lotta alla violenza di genere. «Nel 2019 vorrei parlare di altro, ma purtroppo la cronaca ci impone ogni giorno di fare i conti con un fenomeno che non sembra conoscere crisi. Da donna, madre e imprenditrice mi fa male. Rispetto al passato, anche recente, fortunatamente oggi se ne parla, si ha il coraggio di denunciare. Lo dimostrano le tante storie di donne che emergono da decenni di sofferenza, che vengono allo scoperto anche dopo 30 o 40 anni. Vite perse che non possiamo continuare ad avere sulla coscienza».

VALERIO GIACOBBI (AD FONDAZIONE CORTINA 2021)

«Lo sport e i campioni possono fare molto»

CORTINA. La Fondazione Cortina 2021 torna in campo contro la violenza sulle donne. Ieri mattina Valerio Giacobbi, amministratore delegato, ha sottolineato l’importanza di non abbassare i riflettori su un tema di drammatica attualità.

«Lo sport e i campioni sono un veicolo importante per questi messaggi», ha detto, «e Cortina promuove da sempre lo sport al femminile. Su 100 edizioni di Coppa del mondo di sci alpino, 91 da noi sono state femminili. Nel

2018 abbiamo anche lanciato un messaggio forte, facendo scendere le campionesse dello sci con la scritta “Stop violence against women and girls” stampata sui pettorali in arancione, colore scelto come simbolo contro la violenza sulle donne. Un messaggio che da Cortina e dalle atlete in gara nella tappa di Coppa del mondo di sci ha raggiunto milioni di persone. Il Dna dello sci ad alto livello a Cortina è femminile. Qui abbiamo il nostro re che è Kristian Ghedina, ma ogni

anno incoroniamo la regina della velocità. Le donne trasmettono un messaggio fantastico di forza, resilienza, determinazione, di capacità di rialzarsi dopo le difficoltà. Le ragazze in gara scendono sull’Olympia velocissime, pur mantenendo la loro femminilità. Per noi vivere lo sport al femminile è importante, ed è fondamentale», ha concluso, «continuare a parlare della violenza sulle donne, continuare a mandare messaggi positivi affinché queste brutalità non avvengano più. Benché molto sia stato fatto anche in Italia, la violenza non smette di essere emergenza pubblica e per questo la coscienza della gravità del fenomeno deve continuare a crescere».

A.S.

© FONDAZIONE CORTINA 2021

© FONDAZIONE CORTINA 2021

Violenza sulle donne, 300 soccorse dal centro Antares

ASOLO

A Casa Alma in soli otto mesi si sono rivolte quattro donne e sei minori con accoglienza programmata e altre due signore con i loro due figli in situazioni d'emergenza. Un bilancio preoccupante quello arrivato ieri, nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne, riguardante una delle due case rifugio per donne vittime della provincia di Treviso con accesso da Asolo grazie al centro Stella Antares, nodo centrale della rete dei servizi finalizzati alla prevenzione e al contrasto del fenomeno nel territorio dell'Usl 2. Nel 2019 sono stati 55 i contatti con

il centro di donne che hanno chiesto informazioni e suggerimenti e 108 i casi presi in carico attraverso l'individuazione di un percorso finalizzato all'autonomia e all'uscita della situazione di violenza.

Dall'apertura del centro Antares del 2015 sono state prese in carico oltre 300 donne con un trend in continuo aumento. Un problema sempre più sentito e per il quale l'amministrazione ha pensato di istituire un tavolo di coordinamento allargato ai comuni della pedemontana per promuovere le pari opportunità. Proposta che diventerà ufficiale nel 2020 ma che è già stata accolta in maniera favorevole dai comuni di Maser, Cavaso del Tomba, Riese Pio X, Possagno e Fonte.

Riese

Non chiamatelo raptus le parole antiviolenza

In occasione della “Giornata internazionale contro la violenza sulle donne”, il Comune di Riese, in collaborazione con il Centro antiviolenza Stella Antares e il Centro donna, presenta “Non chiamatelo raptus”, la mostra itinerante delle tavole di Stefania Spanò che affrontano il tema della violenza sulle donne e del linguaggio dei media nella narrazione della violenza. La mostra sarà allestita in municipio e verrà inaugurata venerdì 29 alle ore 20.30: sarà aperta al pubblico da martedì a sabato dalle 9 alle 12.30 e il lunedì anche dalle 16 alle 18.30.